

Post-classico

di Andrea Balbo

LO SPAZIO LETTERARIO DI ROMA ANTICA. VOL. VII

a cura di Alessandro Fusi,
Angelo Luceri, Piergiorgio Parroni
e Giorgio Piras,

pp. 998, € 140,

Salerno, Roma 2012

In questo progetto editoriale risalente al 1989-1991, dopo il volume VI, un'importante e ricca antologia poetica, esce ora il volume VII, dedicato alla prosa. L'opera, anche in questo caso curata da un gruppo di studiosi diretto da Piergiorgio Parroni, comprende sei ampie sezioni dedicate rispettivamente a storiografia, oratoria e retorica, prosa filosofica, romanzo, epistolografia e letteratura tecnico-scientifica ed erudita. Dopo una nota introduttiva, che rende conto degli sviluppi del genere letterario e dei principali contributi bibliografici che lo riguardano, con una buona attenzione anche al periodo tardoantico, ogni sezione accoglie in ordine cronologico testi latini con traduzione a fronte e note di commento a piè di pagina che permettono di comprendere le linee principali dell'evoluzione del genere stesso, soprattutto da un punto di vista stilistico. Naturalmente, la scelta antologica e l'ampissimo respiro dell'opera hanno determinato una serie di scelte organizzative e strutturali che potranno forse non sempre risultare del tutto condivise, ma che mostrano comunque il segno di una visione chiara nella costruzione del testo e una concezione molto precisa dello sviluppo letterario della latinità: penso, per esempio, all'assenza nella sezione storiografica di passi dedicati ad autori minori come i breviaristi del IV-V secolo, all'inclusione della biografia all'interno del genere storiografico, all'assenza nella parte dedicata all'oratoria e alla retorica

della *Rhetorica ad Herennium*, delle declamazioni pseudo-quintiliane e dei panegirici latini oltre che di tutta la trattatistica retorica minore. Tra le sezioni, degna di nota per ricchezza quella epistolografica, in cui le raccolte principali latine sono presenti con buone scelte di testi e con traduzioni eleganti e scorrevoli. Le note di commento danno conto dei principali problemi esegetici, senza nascondere le difficoltà: emblematica, nella sua sinteticità, la nota di p. 519 al famoso giudizio di Cicerone sui *poemata* di Lucrezio di *Ad Quintum fratrem* II, 10 (9), in cui si riassumono in pochissime righe i risultati di un dibattito secolare. Capace di aprire orizzonti molto interessanti è la parte sulle letterature tecniche, che accoglie pagine di agricoltura e agrimensura, filologia, geografia, medicina, arte culinaria e poliorcetica, con parti dedicate anche al sapere enciclopedico, in cui spicca l'inserimento di un testo molto importante ma poco frequentato come Marziano Capella.

andrea.balbo@tiscali.it

A. Balbo è dottore di ricerca in filologia e letteratura greca e latina all'Università di Torino

